



## La freccia azzurra (1996)

**Fiaba, avventura e viaggio: un classico d'animazione che esplora i generi e le differenze tra due mondi.**

Un film di Enzo d'Alò Genere Animazione durata 92 minuti. Produzione Italia 1996.

Uscita nelle sale: venerdì 23 ottobre 2020

In occasione dei 100 anni dalla nascita di Gianni Rodari e a 25 anni dall'uscita in sala, torna al cinema il film di D'Alò.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Alla vigilia dell'Epifania Scarafoni, il malefico assistente della Befana le procura una "strana influenza" avendo uno scopo ben preciso. Quest'anno i doni saranno ricevuti solo da chi potrà pagarseli permettendo a lui di arricchirsi. Francesco, un bambino povero, si è innamorato di un giocattolo, il treno Freccia Azzurra. Capisce però che non potrà mai permetterselo. Lo capiscono anche i giocattoli che si animano e decidono di ribellarsi al piano di Scarafoni.

Il 23 ottobre 1920 nasceva quel grande autore di libri per l'infanzia (e non solo) che è stato Gianni Rodari. È quindi importante che in quella stessa data cento anni dopo e a 24 dall'uscita nelle sale del film 'La freccia azzurra' venga riproposto all'attenzione di piccoli e grandi dei nostri giorni.

Anche perché si tratta di un ottimo risultato frutto della collaborazione di un regista sensibile al mondo dell'infanzia come Enzo D'Alò che ci ha lavorato per 5 anni avvalendosi della collaborazione alla sceneggiatura di Umberto Marino e chiedendo il contributo per la colonna sonora a Paolo Conte. Il quale all'epoca dichiarò: "Quando ho creato la musica per la 'Freccia Azzurra', ho cercato di entrare il più possibile nel film, lavorando con Enzo sul senso del colore, emozionandomi nel cercare nella musica i colori più caldi o più freddi a seconda del carattere dei disegni".

L'arco temporale è quello della notte tra il 5 e il 6 gennaio nel quale si sviluppano le vicende che rimandano a una molteplicità di generi. Ovviamente alla base c'è la fiaba con tutti i suoi elementi canonici ma non mancano gli elementi tipici dell'avventura e del viaggio. A cui si aggiungono similitudini e differenze tra i due mondi: quello degli umani e quello dei giocattoli. Perché in Rodari (e in D'Alò) non c'è mai la narrazione fine a se stessa.

La riflessione (mai didascalica né banalmente moralistica) finisce con l'imporsi. Perché il gioco è un diritto di tutti i bambini e non solo di chi può permettersi di acquistarne gli strumenti cioè i giocattoli magari per abbandonarli in un angolo poco dopo averli ottenuti. A comprenderlo per primi saranno proprio i giocattoli stessi che, con alla guida il cane di pezza Spicciola, si impegneranno per mettere le cose a posto.